

«esercito borbonico»: questo la dice lunga, e spiega cosa significhi psicologicamente il federalismo per la Lega.

Signor Presidente, la maggioranza si prepara a dividere l'Italia con un federalismo irrazionale; la Lega si prepara a sua volta, dividendo l'esercito tra nordisti e sudisti, tra alpini e non alpini. Questo è ridicolo e grave, e ritengo debba richiamare l'attenzione del Capo dello Stato, che è anche il comandante delle Forze armate (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, Dl-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, intervengo nel dibattito al fine di riportare equilibrio e di sottolineare che nel sostenere il Corpo degli alpini non ravviso alcun tentativo di operare una distinzione tra le Forze armate.

Vengo da una regione di mare, che ama moltissimo gli alpini, e faccio parte dell'Associazione amici degli alpini. Ravviso nelle parole della Lega non il tentativo di dividere, bensì quello di sottolineare anche emotivamente il senso di vicinanza con questo Corpo straordinario che, non dimentichiamolo, in ogni occasione ci sottopone i suoi timori per il suo progressivo ridimensionamento.

Sosteniamo dunque il Corpo degli alpini, e ricordo che alpini si rimane per tutta la vita: gli alpini lo dimostrano, dedicando la loro opera disinteressata ed onesta in tutti i casi di emergenze e disastri nel nostro paese. Si tratta di un Corpo che va sostenuto in tutti i modi, senza per questo voler togliere nulla agli altri Corpi che costituiscono le Forze armate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso comprendere che un tema come quello in esame sia istintivamente trattato con toni passionali e con elementi di contrapposizione. In realtà, ci troviamo di fronte a problemi organizzativi in ordine alla distribuzione del personale, alla formazione dei reparti e alla loro dislocazione sul territorio nazionale, che occorre affrontare con organicità, con un sistema di incentivi e senza ipocrisie. Va infatti tenuto presente che stiamo vivendo il passaggio complesso dalla leva obbligatoria alla sospensione della leva stessa e a Forze armate costituite da volontari professionali.

Molte volte si fa della demagogia relativamente alla fine affrettata del servizio di leva, sapendo che buona parte delle famiglie e dei giovani auspicano questa fine, ma poi spesso sui territori si corre a tutelare gli interessi delle città, delle regioni e delle località che invece per tradizione — ma anche per ritorni di carattere economico — tendono a difendere la permanenza dei reparti, delle caserme, delle dotazioni e di tutto l'indotto che intorno ad essi ruota.

Non c'è alcun dubbio che, per quel che concerne la dislocazione, in particolare dei reparti alpini, si pone un doppio problema, che non è soltanto di tradizione e di cultura — pur importante — ma è anche un problema economico, sociale, di insediamento logistico di questi reparti che ha fatto registrare — gli esperti del settore lo sanno — grandi problemi di reclutamento e di sopravvivenza dei reparti stessi.

Non nego naturalmente — anche perché ne so qualcosa, avendoli approfonditi — che analoghi problemi si pongano anche per una serie di altri reparti ed è noto che si stanno chiudendo — e si sono già chiusi — molti reparti operativi, servizi e zone dei comandi in molte parti d'Italia. Quindi, il problema si pone in questi termini e la norma, che complessivamente può prestarsi a qualche critica ma che tuttavia

tende ad un obiettivo pratico organizzativo condivisibile, è quella che lasci vivere e funzionare un sistema della difesa sufficientemente dislocato in tutte le zone d'Italia...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. ...comprese quelle più delicate e con tradizioni più radicate, anche adottando incentivi, che possono essere quello di carattere economico e quello della sede. Non per nulla — e concludo — il principio secondo il quale i giovani si arruolano nei reparti più vicini ai luoghi di residenza è un principio ormai largamente vigente nel nostro sistema di leva (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, considero sinceramente molto grave una parte della discussione che si è svolta intorno a questo tema: ho ascoltato affermazioni e parole che non avrei mai voluto ascoltare nel Parlamento italiano e mi dispiace che da una parte della maggioranza vi sia una sottovalutazione delle cose dette in quest'aula.

Non si può continuare ad affrontare temi così seri con un appello al « vogliamo bene » senza guardare alla realtà delle cose. Diciamocelo con grande franchezza: la maggioranza ha fatto un accordo al proprio interno senza guardare né il merito né gli interessi generali del paese. E siccome il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi, questo accordo oggi è scoppiato pubblicamente in quest'aula.

Ora io dico, con grande sincerità, che questo articolo, così come modificato dal Senato, è confuso e rappresenta un vero e proprio pasticcio: dobbiamo chiamare le cose con il proprio nome. Cari colleghi della Lega, voi non sapete quello che state votando, perché qui c'è scritto, grande come una casa, che si parla delle regioni

tipiche di reclutamento alpino e le regioni tipiche di reclutamento degli alpini, oggi, sono regioni di tutta l'Italia, anzi, per la stragrande maggioranza, sono regioni del sud del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Non voglio turbare i vostri sonni, ma vi dico che i 50 euro di aumento andranno in gran parte, per la quasi totalità, a ragazzi e ragazze del Mezzogiorno d'Italia! Smettetela quindi di utilizzare argomentazioni di cui nemmeno conoscete la portata!

Tuttavia, non sfugge a nessuno che ci troviamo di fronte ad una norma pasticciata, che introduce elementi di divisione e di divaricazione tra le Forze armate italiane, una norma che non si era mai vista nel Parlamento italiano, che non ha alcun precedente!

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, la prego di concludere.

MARCO MINNITI. Ho concluso, signor Presidente. Per queste motivazioni, penso che, dopo la discussione che si è fatta, sia giunto il momento di dire che, per quanto ci riguarda, noi voteremo contro questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), perché è un articolo inaccettabile, che introduce elementi di confusione e che soprattutto crea un gravissimo squilibrio! Da questo punto di vista, pensiamo che il Parlamento debba assumersi, con chiarezza e con limpidezza, fino in fondo, la propria responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, oltre che deputato *pro tempore*, sono stato alpino e artigliere nel gruppo di artiglieria della montagna Lanzo, brigata alpina « Cadore ».

Una delle poche cose che ho imparato facendo il militare è che gli alpini sono per la verità e per l'autenticità. Questa norma

non è una norma né di verità né di autenticità, ma solo uno sbuffo di demagogia; pertanto, io voterò convintamente contro, da deputato ma anche da alpino (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	408
Astenuti	11
Maggioranza	205
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	171).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il tema dei benefici a favore dei volontari merita una particolare attenzione, perché attiene direttamente al futuro delle nostre Forze armate, all'*appeal* che saranno in grado di esercitare e, conseguentemente, al numero di volontari che si riuscirà a reclutare.

Come è possibile constatare, vi sono difficoltà che riguardano l'arruolamento; ce lo hanno espressamente detto anche i vertici delle Forze armate in sede di audizioni. Il nuovo assetto delle Forze armate dipende anche dal numero di volontari che si riuscirà ad avere a partire dal prossimo anno.

Sono ragionamenti complessi, ma imprescindibili per la riuscita o meno della riforma, a cui tutti noi teniamo come

passaggio fondamentale nell'ammodernamento dello Stato. Riscontriamo, però, delle titubanze e delle reticenze che non aiutano questo passaggio.

A nostro avviso, continuare a giocare sul meccanismo che aggira di fatto la leva obbligatoria, in riferimento alle norme sui concorsi nelle altre forze di polizia, o su altri *escamotage* dal fiato corto non aiuta l'ambizione della riforma stessa.

Per noi debbono esservi altre prospettive, altre strade da percorrere, affinché le Forze armate si qualificino per la loro professionalità, per la loro capacità di suscitare l'interesse nei giovani. Possiamo considerare le Forze armate come valvola di sfogo sociale rispetto, ad esempio, alla disoccupazione nel sud; l'ingresso volontario nelle Forze armate non può ridursi ad ammortizzatore sociale rispetto a marginalità occupazionali.

È necessario che la scelta volontaristica sia effettuata su basi diverse, che prescindano dalle condizioni esterne, oggettive, anche se mi rendo conto, e credo che ce ne rendiamo tutti conto, che si tratta di un percorso difficile.

Se nel nostro Mezzogiorno il tasso di disoccupazione giovanile medio è pari al 35 per cento, con punte addirittura del 55 per cento, in alcuni comprensori le Forze armate sono una possibile valvola di sfogo. Ma a questo elemento non possiamo non accostare altri elementi di incentivazione, che suscitino anche le aspirazioni e le ambizioni dei giovani a migliorarsi ed a proseguire gli studi, a qualificarsi come persone. È questo il ruolo di un esercito che vuole modernizzarsi, che punta al cuore e ai cervelli delle persone, non al numero e alla quantità.

L'articolo 10 è per noi incompleto: viene infatti stabilito che le disposizioni che prevedono l'attribuzione di benefici non economici, conseguenti al fatto di avere effettuato il servizio militare di leva, si applicano in quanto compatibili, senza nuovi maggiori oneri a carico dello Stato, con lo svolgimento del servizio militare volontario in ferma prefissata.

L'articolo in oggetto mi consente anche di affrontare i temi irrisolti di questa

riforma, che riguardano in particolare i temi della incentivazione e del sostegno volontario.

Bisogna investire su questa riforma. Lo dico al Governo, che oggi si appresta a varare il Documento di programmazione economico-finanziaria: non fateci trovare di fronte a tagli indiscriminati al settore della difesa. Lo abbiamo visto già con il decreto di aggiustamento dei conti pubblici, in cui i tagli che inizialmente riguardavano il ministero in questione ammontavano ad un miliardo e 800 milioni di euro, cioè 3 mila e 600 miliardi di vecchie lire, una cifra rilevantissima per un ministero che non dispone mediamente di molte risorse.

Non credo che sia oggettivamente praticabile una riforma di questa portata, con un ulteriore taglio a danno degli investimenti. Il rapporto spesa-PIL nel settore della difesa è pari allo 0,9 per cento, uno dei più bassi a livello dell'Unione europea; si tratta di un dato ben lungi da quello più volte annunciato dal ministro Martino che, al momento dell'insediamento dell'attuale Governo, affermò che il rapporto spesa-PIL avrebbe dovuto raggiungere almeno l'1,5 per cento. È bene che sia chiaro al Governo che una riforma strutturale di questa portata non può essere attivata senza risorse sufficienti.

Per noi, i capitoli di intervento sono ben chiari. Gli alloggi, innanzitutto, rappresentano un'emergenza; bisogna dare organicità alla proposta di incentivazione e, nel disegno complessivo, gli alloggi rappresentano il punto centrale. Il problema degli alloggi è il primo problema da affrontare, utilizzando risorse per programmi di edilizia residenziale pubblica, in raccordo con gli enti locali.

Il secondo requisito per dare organicità alla riforma è quello di offrire ai giovani volontari opportunità in termini di borse di studio, per proseguire gli studi, per qualificarsi e per crearsi una prospettiva in vista del loro reingresso nella società. Per fare ciò, servono fondi, risorse e volontà politica. Noi abbiamo presentato una proposta emendativa che punta a rafforzare la possibilità di garantire il

diritto allo studio ai giovani volontari. Forze armate efficienti debbono poter contare sulla qualità delle proprie risorse umane. A noi sembra opportuno assicurare tale possibilità a tanti giovani: compito dello Stato dev'essere quello di garantire l'opportunità di migliorarsi anche mentre si svolge un servizio importante per la comunità nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Pisa 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pisa 10.1 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dichiaro di voler aggiungere la mia firma all'emendamento Pisa 10.1.

Ritengo che sia giusto prevedere la possibilità di bandire annualmente borse di studio per la frequenza gratuita dei corsi di scuola media superiore o dei corsi universitari per il conseguimento di un diploma di laurea in favore dei giovani che contraggono una ferma volontaria nelle Forze armate di durata almeno triennale e che ne facciano richiesta.

Poiché l'emendamento in esame è condivisibile, lo sottoscrivo ed invito l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, con il mio emendamento 10.1 proponiamo che, annualmente, il Ministero della difesa, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, bandisca borse di studio a favore dei giovani in ferma volontaria di durata almeno triennale che vogliano continuare gli studi medi superiori od universitari.

Noi riteniamo giusto concedere delle *chance* in più ai militari: non possiamo fare i « buttafuori », non possiamo istituire una sorta di leva forzata, con il vincolo dell'obbligatorietà, anche per chi sceglie un percorso diverso nella Croce rossa o nella Polizia; peraltro, questa obbligatorietà costituirà un problema soprattutto per le donne, oggi numerosissime nella Polizia, le quali, forse, si troveranno di fronte ad un percorso militare forzato.

Nel corso della discussione svoltasi nello scorso mese di novembre, il sottosegretario Cicu chiese: come faranno i giovani a studiare e, contemporaneamente, a svolgere il servizio militare? In quell'occasione, la nostra risposta fu la seguente: essi faranno come tutti gli studenti lavoratori, i quali di giorno lavorano e, nelle ore serali, hanno la *chance* di proseguire gli studi. Il sottosegretario Cicu aggiunse che considerava la nostra proposta un'elemosina e precisò che aveva provveduto a stipulare protocolli di intesa con Confcommercio, Confagricoltura e Confindustria, enfatizzandoli.

Noi siamo d'accordo: la stipulazione dei protocolli d'intesa va benissimo. Tuttavia, sappiamo che, poiché la precarietà del lavoro oggi è diventata la regola, il lavoro, di per sé, non garantisce per tutta la vita: ciò che garantisce veramente è l'istruzione. Perciò, a differenza della maggioranza, non solo crediamo nel valore formativo dell'istruzione — chi più studia ha più *chance* sotto il profilo del percorso lavorativo —, ma la consideriamo una risorsa

fondamentale per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, beni di cui il nostro paese ha tanto bisogno. Votare contro il mio emendamento significa non credere a tutto ciò.

Se eccediamo nella retorica quando si tratta di attribuire qualche *chance* in più ai nostri militari, non possiamo tirarci indietro quando si tratta di offrire loro possibilità ulteriori; oltretutto, v'è da considerare che i costi sono, in questo caso, limitatissimi.

In conclusione, credo che approvare il mio emendamento 10.1 sarebbe un'operazione di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ha facoltà di parlare, onorevole Detomas.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, poiché condivido lo spirito dell'emendamento Pisa 10.1, lo sottoscrivo.

Esso risponde ad esigenze oggettive delle moderne Forze armate, le quali debbono puntare ad aumentare la professionalità dei dipendenti ed a favorire l'inserimento nella vita sociale lavorativa di quei militari che, dopo il periodo di ferma, decidono di abbandonare le Forze armate per lasciare spazio ad altri che vi si possano dedicare nell'età migliore.

Credo sia questo lo spirito del *turn over* nell'ambito delle Forze armate; esso risponde alle esigenze organizzative e funzionali di un esercito moderno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'emendamento in esame propone l'adozione di un metodo utilizzato in altri paesi, tra i quali gli Stati Uniti, dove viene concessa la possibilità di conseguire un titolo di studio superiore ai giovani che

svolgono professionalmente il servizio nelle Forze armate. Dobbiamo qualificare le nostre Forze armate attraverso il coinvolgimento di giovani diplomati e laureati. Per determinati aspetti, si tratta di un beneficio più importante rispetto ad altri di tipo economico. Questo è il significato dell'emendamento al nostro esame.

Non si può pensare di realizzare una riforma così importante con i « fichi secchi ». In varie parti dell'articolato è ripetuta l'espressione « senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato ». Questa riforma sta in piedi se la rendiamo appetibile per i giovani, ma crediamo che, in questo caso, sia presente un elemento di rischio. È interesse dell'Italia e delle nostre Forze armate disporre di giovani che, durante il periodo di volontariato, riescano a completare gli studi.

Credo che l'emendamento in esame possa essere approvato dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare...

PIERO RUZZANTE. Presidente, l'onorevole Lumia aveva chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, ma se mi avvertite in maniera tempestiva, evitiamo di perdere altro tempo!

PIERO RUZZANTE. Presidente, era già stato segnalato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, durante l'esame dell'articolo 4 ho comunicato l'intenzione di intervenire sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 16.

Vorrei ribadire ancora una volta che la scelta di abolire la leva obbligatoria è stata operata con lentezza dai Governi del centrosinistra ed in maniera razionale, sulla base di alcune ragioni che abbiamo condiviso e che continuiamo a condividere.

Ricordo che nel nostro paese, ogni anno, erano chiamati a svolgere il servizio di leva fino a 270 mila giovani. Solo dopo l'avvento della Repubblica, più di 12 milioni di cittadini hanno risposto con senso di responsabilità e spirito di sacrificio a questo diritto-dovere.

Ricordo, altresì, che la Corte costituzionale, prima, e il legislatore, poi, hanno introdotto, anche se in tempi più recenti, una più ampia ed adeguata rilettura di questo diritto-dovere, ossia la sostanziale uguaglianza nei contenuti e nei valori per quanti intendevano adempierlo nel servizio civile, esercitando il diritto all'obiezione di coscienza.

Molti altri paesi hanno compiuto o stanno compiendo una scelta professionale. Noi l'abbiamo condivisa e voluta, come altrettanto chiaramente condividiamo la decisione e l'opportunità di sospendere anticipatamente il servizio obbligatorio, anticipandolo al 1° gennaio 2005.

Quest'anno sono stati assoggettati alla chiamata di leva poco più di 20 mila giovani. Questa cifra spiega da sola le ragioni della sospensione anticipata. I volontari hanno raggiunto le 45 mila unità e costituiscono ormai la forza minima sufficiente per garantire l'operatività del 70 per cento delle grandi unità operative su cui è stato riorganizzato lo strumento militare italiano. Diecimila di questi volontari sono quotidianamente impegnati in molte aree al di fuori dei confini nazionali; sappiamo tutti che le missioni a cui partecipano sono 19. Sulla missione irachena il nostro dissenso è sempre stato chiaro e netto, ma questo non ci impedisce di apprezzare lo spirito di sacrificio e il grande rischio a cui, giorno per giorno, sono esposti più di 3 mila volontari. Ci soddisfano meno le modalità con cui il Governo decide di realizzare la sospensione anticipata della leva obbligatoria.

La più netta delle nostre riserve riguarda proprio l'introduzione dell'obbligo, per quanti intendono partecipare ai concorsi per il reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo militare della Croce rossa, di prestare un anno di servizio militare (tale tema riguarda proprio l'articolo 16). Soltanto ad essi sarà, infatti, possibile partecipare ai concorsi. La riserva del cento per cento per noi è ingiusta, solleva dubbi di legittimità e soprattutto non è funzionale al successivo reclutamento, perché restringe la base

di quanti, potenzialmente, avrebbero intenzione di entrare nelle Forze di polizia, ma soprattutto perché esclude — e non so fino a quando ciò potrà durare — coloro che continueranno a prestare servizio civile volontario, e non più esercitato in nome dell'obiezione di coscienza.

Avevamo proposto che questa misura eccezionale e straordinaria fosse assunta soltanto nella fase di immediata transizione, e cioè al massimo per i prossimi quattro o cinque anni; oppure, in alternativa, che la riserva dei posti fosse ridotta al 75 per cento. Il Governo non ha voluto ascoltare queste ragionevoli proposte e insiste per una riserva assoluta del cento per cento fino al 2020.

È pur vero, tuttavia, che l'asprezza di questa norma viene mitigata dal comma 7 dell'articolo 16. Tengo a sottolineare che credo che questa clausola di garanzia sia il risultato della pressione da noi esercitata su questo passaggio; laddove si prevede che, a decorrere dal 2010, in relazione all'andamento dei reclutamenti dei volontari in ferma prefissata dalle Forze armate, il numero dei posti a loro riservati è rideterminato dal Governo. Noi riteniamo che questo ripensamento possa avvenire anche prima del 2010.

Altro elemento di preoccupazione, per noi, per il nostro modo di concepire i diritti e la dignità più esposti, riguarda la condizione di lavoro e di vita dei volontari. È insoddisfacente il rapporto iniziale, che rimane precario per troppi anni. Il trattamento economico, negli anni del periodo iniziale, è corrisposto attraverso una paga giornaliera, e non con uno stipendio. Evidenziamo, poi, la costrizione che deriva dal fatto che il reclutamento avviene in maniera massiccia nel centro-sud, mentre la stragrande maggioranza dei reparti delle Forze armate è dislocato nel nord est. In questo senso, riteniamo necessario spostare anche i servizi al sud e garantire alloggi di edilizia economica e popolare, da realizzare in concorso con gli enti locali e da assegnare in misura prevalente proprio ai volontari di truppa.

Insomma, è necessario un lavoro serio, equilibrato, in grado di organizzare il

nostro esercito su tutto il territorio nazionale. Ed è altresì necessario valorizzare molto questa esperienza per farla diventare una grande competenza al servizio della sicurezza del paese, in una logica democratica e di rispetto dell'articolo 11 della Costituzione. Confermo, quindi, il giudizio positivo sulla decisione di « stringere » i tempi sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio, mentre mantengo riserve e preoccupazioni sulla modalità con cui lo stesso viene esercitato.

Alcuni nostri emendamenti vanno proprio in questa direzione, e quindi vi chiediamo di approvarli. La clausola della riserva di posti nella misura del cento per cento è sbagliata e non serve a compiere questo grande salto di qualità. Ritengo, inoltre, che dovremmo rivedere alcuni passaggi, a partire dalla necessità di individuare misure in grado di sostenere l'impatto che la sospensione della leva potrà avere anche sul servizio civile nazionale.

Questo patrimonio di migliaia di giovani, di associazioni, di idee, di cultura, di attenzione verso i più deboli o i settori più esposti della società, dell'ambiente e del territorio, è già troppo fortemente minacciato dall'inadeguatezza dei fondi che il Governo di centrodestra mette a disposizione per i volontari del servizio civile. Come se non bastasse, è stato annunciato un ulteriore drastico taglio di tali fondi. Cerchiamo, almeno, di porre rimedio agli effetti del venir meno della leva obbligatoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sui tutti gli emendamenti presentati all'articolo 16.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCESCO BOSI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il parere del Governo è conforme a quello espresso del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Presidente, ho chiesto tre volte di parlare *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)!*

PRESIDENTE. Onorevole Boato, mi dispiace: le darò la parola sull'emendamento successivo...

MARCO BOATO. Ma glielo hanno detto *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)!*

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non ho alcun motivo per non darle la parola, perché mi è stato segnalato il suo intervento sull'emendamento successivo, e dunque aspettavo il passaggio al prossimo emendamento! Mi dispiace per questo equivoco! Ormai ho aperto la votazione; una volta chiusa la votazione, le concederò la parola sul successivo emendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>22</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>394).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 16.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarei stato brevissimo, come ho sempre fatto, anche in precedenza; tuttavia, ho segnalato di voler intervenire, ed ho visto che la commessa glielo aveva riferito ...

PRESIDENTE. Glielo ripeto, onorevole Boato: mi era stato segnalato il suo interesse a parlare su questo emendamento.

MARCO BOATO. La ringrazio, signor Presidente: c'è stato un equivoco (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Mi dispiace!

MARCO BOATO. Ho segnalato che avrei voluto parlare dopo l'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo, come è doveroso. Comunque, vorrei segnalare che nel caso del precedente emendamento, che è stato testè respinto dall'Assemblea, chiedevamo di ripristinare il testo originariamente approvato dalla Camera dei deputati e successivamente modificato, in senso peggiorativo, dal Senato.

Condivido le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Lumia, anche se vorrei rilevare che, da parte sua e dei suoi colleghi di gruppo, è stata avanzata una proposta emendativa subordinata, che esamineremo successivamente.

Invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Cima 16.3, che prevede il ripristino della clausola del 50 per cento dei posti, a fronte del 100 per cento previsto dal testo approvato dal Senato, il quale, a nostro parere, così come già evidenziato in sede di illustrazione della questione pregiudiziale dalla collega Cima, solleva gravi riserve di costituzionalità e probabilmente, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, determinerà numerosi ricorsi giudiziari e, successivamente, anche un giudizio della Corte costituzionale sull'argomento.

Potevamo sperare che si anticipasse e si evitasse un possibile e fondato giudizio successivo di incostituzionalità da parte della Consulta e pertanto, con l'emendamento in esame, proponiamo di ripristinare il testo del disegno di legge precedentemente approvato dalla Camera dei deputati. Per questo motivo, ribadisco il mio invito all'Assemblea a votare a favore

dell'emendamento Cima 16.3 (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROBERTO MENIA. Basta!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,22*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	327
Astenuti	97
Maggioranza	164
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, nel provvedimento approvato a suo tempo dall'allora maggioranza di centro-sinistra era già previsto il contenuto della proposta emendativa che abbiamo presentato. Ribadendo tale scelta, proponiamo oggi, per quanto concerne il reclutamento del personale delle carriere iniziali delle forze di polizia e degli altri corpi militari, di ridurre la riserva dal 100 per cento al 75 per cento, in modo da prefigurare un incentivo molto forte, pur nell'ambito di un obbligo che, complessivamente, non condividiamo.

La riserva del 75 per cento rappresenta già una percentuale molto alta; tuttavia, non è sicuramente accettabile il 100 per cento. D'altra parte...

PRESIDENTE. Onorevole De Brasi, concluda!

RAFFAELLO DE BRASI. ...in questo modo rischiamo di ledere un principio di libertà che, invece, dovrebbe essere assolutamente garantito. Per questo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, vorrei riprendere alcune delle argomentazioni formulate dal collega precedentemente intervenuto e che ho già avuto modo di esprimere in sede di votazione dell'articolo 1 del provvedimento (sulla sospensione della leva obbligatoria).

Vorrei nuovamente sottolineare tali argomentazioni perché per noi la questione della non completa obbligatorietà è un punto particolarmente importante. Vorrei che apprezzaste anche il fatto che, su questo punto, stiamo cercando di mantenere un atteggiamento coerente.

Noi proponiamo un emendamento che stabilisce il 75 per cento di obbligatorietà, nella consapevolezza che vi è un problema di copertura dei posti; ma, attenzione, onorevoli colleghi, perché rispetto al 100 per cento di obbligatorietà ed avendo rinunciato ad inserire tutta quella parte di incentivi, anche quello minimo delle borse di studio che avevamo cercato di proporre — altri ne avevamo proposti nel corso della prima lettura alla Camera —, si rischia davvero di « macchiare » un provvedimento che, invece, avrebbe potuto conoscere un'approvazione — che vi sarà — più entusiasta e più convinta da parte di tutta la Camera.

Ripeto: inserire un'obbligatorietà totale è in contrasto proprio con uno dei principi ispiratori della riforma contenuta nel disegno complessivo, che era quello di lasciare la libertà di scelta. Lo hanno detto anche alcuni colleghi: si introduce, in tal modo, una differenza che noi abbiamo voluto eliminare, decidendo che non vi fosse più la leva obbligatoria, tra quei ragazzi e quelle ragazze che decideranno di servire il paese

nelle Forze armate e quei ragazzi e quelle ragazze che decideranno, invece, di dedicare un anno al servizio civile.

Quando ne parliamo — anche su tale argomento mi sembra vi sia una certa condivisione tra maggioranza e opposizione —, diciamo sempre che anche il servizio civile è importante. Da questo punto di vista, abbiamo presentato un emendamento sensato, che non voleva operare forzature e che chiedeva il 75 per cento di obbligatorietà, nella consapevolezza del problema di copertura d'organico. Riteniamo pertanto che inserire il criterio della totalità dell'obbligatorietà sia negativo.

Non mi spiego, onorevoli colleghi — se condividiamo tutti il problema che, a fronte della rinuncia alla leva obbligatoria, vi è comunque la necessità di trovare incentivi e possibilità affinché vi siano ragazzi e ragazze che vadano a svolgere tale importante servizio —, se non con un fatto ideologico, o del pagare pegno ad una parte politica, l'aver eliminato quel piccolo segnale che aveva voluto lo stesso relatore, ossia stabilire che figli di stranieri o apolidi potessero prestare servizio nelle nostre Forze armate, ancorché non cittadini. Ciò avrebbe voluto dire ampliare, almeno in piccola parte, la platea di coloro che potevano accedere al servizio militare.

Dunque, se il nostro problema attuale, per far funzionare la riforma, è coprire alcune carenze nell'organico, si può anche affermare che non vi erano i fondi sufficienti per offrire più incentivi e nemmeno per dare le borse di studio (anche se erano poche). Questo criterio, tuttavia, non costava nulla, era equo e di giustizia e, a mio avviso, poteva aprire anche nuove ed altre prospettive — come ho spiegato in precedenza — rispetto alla possibilità che i cittadini che non sono nati in Italia e che decidono di vivere nel nostro paese, potessero partecipare alla difesa del nostro paese. Anche ad un piccolo passaggio che poteva consentire di ampliare i numeri è stato detto di no. Ciò rappresenta un limite della discussione che stiamo svolgendo, come è successo riguardo agli alpini.

Abbiamo voluto inserire, in un disegno di legge che tutti abbiamo definito storico

e importante, puntate ideologiche, trasformando gli alpini nella « forza padana » della nostra nazione e dicendo no agli stranieri ed agli apoliti, pur in presenza di un problema di organico. È una contraddizione forte, ed è un peccato che in una discussione che avrebbe potuto essere più alta ed importante ci siamo dovuti soffermare su tali aspetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente svolgerò alcune brevi osservazioni.

Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento Minniti 16.1 che, dal nostro punto di vista, costituisce, per così dire, una subordinata. Noi eravamo favorevoli a ripristinare il 50 per cento, previsto dal testo votato originariamente dalla Camera. Comunque, questa è una scelta, anche se in via subordinata, condivisibile (mi riferisco alla riserva del 75 per cento dei posti). Se questo emendamento fosse respinto — lo dico perché resti agli atti del nostro lavoro istruttorio — questa norma sarà viziata di incostituzionalità ed è evidente che nei prossimi mesi, o nei prossimi anni, vi sarà un giudizio della Corte costituzionale su tale punto, laddove non fosse corretta accettando questo emendamento.

Vi sarà una palese discriminazione tra chi farà la scelta del servizio militare volontario e chi farà la scelta del servizio civile volontario.

È una discriminazione palesemente incostituzionale: per evitarla, occorre almeno approvare l'emendamento Minniti 16.1; ed io invito a farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento Minniti 16.1. Condivido le argomentazioni dei colleghi Pinotti, Lumia e Minniti: si tratta di un emendamento giusto e

vorrei ricordare ai colleghi che siamo tutti grati a quanti prestano servizio militare per il paese...

LUIGI RAMPONI. Si vede!

ERMETE REALACCI. Questo provvedimento va nella giusta direzione, ma il servizio alla patria si esplica anche in tante altre forme, incluso il servizio civile, che sta già svolgendo una funzione molto importante, che dovrebbe essere accompagnata da adeguati finanziamenti.

Non dobbiamo commettere l'errore di pensare che vi è una sola maniera di mettersi al servizio dell'Italia. Da questo punto di vista, ritengo che l'emendamento Minniti 16.1 tenga conto dell'importanza di queste altre esperienze e, al tempo stesso, valorizzi anche le potenzialità di quanti sceglieranno la leva volontaria per il servizio militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Minniti 16.1. Come è stato più volte ricordato, in prima lettura, approvammo un emendamento proposto dalla Lega Nord che riduceva al 50 per cento la quota riservata ai concorsi. Credo che questo sia un emendamento di mediazione molto ragionevole, che vada incontro sia all'esigenza di garantire la copertura dell'esercito, sia all'esigenza di evitare l'obbligatorietà della leva al 100 per cento. Ecco perché inviterei soprattutto i colleghi della maggioranza a rivedere la loro posizione, in coerenza con il voto che è già stato espresso in prima lettura alla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che,

prevedendo una riserva del 100 per cento, si rischia di reintrodurre un obbligo forzoso al servizio militare.

LUIGI RAMPONI. Ma che dici?

PIERO RUZZANTE. Noi abbiamo votato a favore della norma che ha abolito l'obbligatorietà della leva proprio perché volevamo che fosse una scelta volontaria. Nel momento in cui un giovane intendesse fare un concorso nelle forze di polizia, è obbligato a passare attraverso il servizio militare volontario professionale. Crediamo che questo sia il senso e il significato dell'emendamento.

Ricordo ai colleghi della Lega che, nel corso della prima lettura alla Camera, proposero un emendamento per la riduzione al 50 per cento dei posti messi a concorso e lo stesso fu approvato. Questo emendamento, che propone una riduzione al 75 per cento, mi sembra di buon senso. Provate a pensare all'applicazione di una norma analoga a chi svolge servizio civile volontario; il 100 per cento dei posti messi a concorso nei comuni: sarebbe una cosa assurda!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, noi condividiamo la preoccupazione che questa riforma funzioni e, quindi, che si possa disporre di un numero adeguato di volontari. Non condividiamo il modo in cui ci si arriva.

Con questo disegno di legge si vuol dare corpo ad una trasformazione grandissima ed epocale. Ne hanno già parlato i colleghi: si vuole realizzare una grande riforma con un costo irrisorio (come diceva prima il collega Ruzzante, si vogliono fare le nozze con i fichi secchi), senza accogliere la libertà delle richieste di chi sceglie altri percorsi. È una sorta di reclutamento coatto (lo abbiamo detto prima), per cui si rifiutano i figli di cittadini stranieri che vorrebbero prestare il servizio e si costringe chi vuol intraprendere un percorso, ad esempio, nella Croce rossa o nelle forze di polizia, a fare il servizio militare.

Si sta ridisegnando un assetto del nostro sistema di difesa improntato ad un criterio non qualitativo ma quantitativo. Questo reclutamento, quindi, inciderà sull'efficacia e sulla qualità operativa. Riteniamo che ciò sia sbagliato, perché significa imporre e prevaricare la volontà di quanti...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, questa disposizione di legge si è resa necessaria per consentire di reclutare volontari per le Forze armate, attingendo all'esuberanza di domande presentate per le forze di polizia, ordinamento civile e militare. Allora, i protagonisti di questa norma sono le Forze armate e le forze di polizia.

Io ritengo che occorra soddisfare le esigenze di entrambi i settori. Per le Forze armate si assicura l'afflusso, promettendo di passare nelle forze di polizia; per queste ultime, si lascia un minimo di flessibilità per un arruolamento diretto, consentendo ai cittadini in possesso dei requisiti di potervi far parte.

Credo che il 75 per cento rappresenti una misura ottimale per ottemperare alle due esigenze, in modo da soddisfare sia le Forze armate sia quelle di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'ora, avrei preferito non intervenire; tuttavia, non si può non replicare all'intervento della collega Pinotti che denota una scarsa sensibilità nell'equiparare il Corpo degli alpini e gli apolidi (*Commenti del deputato Pinotti*). Vorrei dire che stiamo parlando di persone che costituiscono e costituiranno la difesa della patria, per usare un termine abusato in questo ambiente; devono quindi avere caratteristiche minime come quella dell'appartenenza all'istituzione che in qualche modo devono rispettare.

Quando si parla di apolidi o di extracomunitari, andiamoci adagio. Se il problema fosse soltanto quello di occupare i posti, facendo un concorso aperto agli extracomunitari, magari musulmani, sicuramente lo scopo sarebbe raggiunto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vergogna!

DARIO GALLI. Anzi, proprio per privilegiare le casse dello Stato, chiediamoli direttamente a Bin Laden, che ce li manda già addestrati, risparmiando così anche questi soldi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoscrivere l'emendamento al nostro esame e, al contempo, sottolineare che questo vincolo non ha molto senso. È già stato detto che si può servire la patria sia con un servizio armato sia attraverso un servizio non armato.

Stiamo andando contro un indirizzo della Corte costituzionale ormai datato da più di 15 anni. Avremmo potuto prevedere una possibilità, almeno sul fronte delle forze di polizia ordinamento civile, anche per coloro che hanno svolto il servizio civile, non necessariamente come obiettori di coscienza, perché chi conosce le norme oggi in vigore sa che si può svolgere servizio civile, quindi non armato, pur non essendo un obiettore di coscienza.

Si tratta pertanto di una disciplina che non è soltanto vincolistica sul piano del cento per cento, ma è chiaramente incostituzionale. Occorrerà quindi rimettere mano a questa normativa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è una considerazione specifica sul Corpo forestale dello Stato. Se non dovesse passare

l'emendamento al nostro esame, che ridimensiona il contingente rispetto all'assoluto del testo presentato, ovvero nelle misure del 50 o del 75 per cento, rispetto al cento per cento, tra gli altri paradossi noi avremmo anche quello di un Corpo forestale dello Stato per accedere al quale occorrerebbe solamente passare attraverso il servizio di leva volontario. In altre parole, il Corpo forestale dello Stato tornerebbe in una condizione simile a quella delle forze di polizia prima della riforma.

Ritengo che questa sia una considerazione che si aggiunge a quella già evidenziata dai colleghi e che dovrebbe convincere tutti a prendere in seria considerazione la possibilità di votare a favore dell'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e dell'annessa tabella C (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 e sull'annessa tabella C.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e dell'annessa tabella D (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 e sull'annessa tabella D.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 e dell'annessa tabella E (*vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28 e sull'annessa tabella E.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	425
Votanti	420
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	406
Hanno votato no ..	14).

(Esame dell'articolo 31 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 (vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 16).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	431
Votanti	425
Astenuti	6
Maggioranza	213
Hanno votato sì	411
Hanno votato no ..	14).

(Esame dell'articolo 32 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 (vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	426
Votanti	421
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	406
Hanno votato no ..	15).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 18).

Qual è il parere del Governo?

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, tutti gli ordini del giorno necessiterebbero di una riformulazione perché, come formulati, non possono essere accettati dal Governo; tuttavia, se i presentatori sono disposti ad accettare un accoglimento come raccomandazione, il Governo è disponibile.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, se i presentatori degli ordini del giorno sono d'accordo, potrebbero utilizzare la prevista sospensione dei lavori per procedere alla riformulazione prospettata dal Governo, fermo restando che, se gli ordini del giorno venissero accolti come raccomandazione, i presentatori potrebbero insistere per la votazione.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Per un richiamo al regolamento (ore 13,43).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo porle una questione in relazione alla richiesta da lei avanzata ai gruppi di ridurre il numero degli emendamenti sul provvedimento concernente il riordino del settore energetico, ai sensi degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo, e 85-bis del regolamento.

Si tratta di una questione di ordine generale che dovrebbe essere approfondita e forse è il caso che la Giunta per il regolamento si pronuncia al riguardo, attesi i precedenti. La previsione regolamentare prefigura una situazione eccezionale e straordinaria. Viene dato al Presidente della Camera un potere molto ampio di decidere di ridurre il numero degli emendamenti ad un decimo del numero dei componenti di ciascun gruppo per i provvedimenti ordinari, e ad un quinto per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Signor Presidente, lei applica tale norma, invece, in maniera sistematica, per cui è divenuta una norma a regime, anche se il regolamento non lo prevede. Segnalo tale fatto perché, a fronte di una discrezionalità assoluta attribuita dall'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 85, credo sia necessario un minimo di disciplina. Ho già segnalato tale questione molte volte nella scorsa legislatura e qualche volta in questa legislatura. La discrezionalità del Presidente non può essere illimitata.

L'orientamento — che non è scritto e non è nemmeno nella prassi, perché non poteva esserlo — che aveva determinato i giudizi della Presidenza era quello di applicare tale norma in caso di ostruzionismo. In tali casi si capiva che il Presidente della Camera dovesse garantire alla maggioranza di ottenere il risultato finale dell'approvazione di un provvedimento. Era giustificato che in presenza di un'attività ostruzionistica il Presidente della Camera, nell'equilibrio della gestione dell'Assemblea, applicasse l'articolo 85-bis. C'era un orientamento altrettanto comprensibile di un intervento del Presidente della Camera teso ad ottenere l'elimina-

zione di emendamenti meramente ostruzionistici, nel senso che, se su un provvedimento vengono presentati una caterva di emendamenti e questi sono ostruzionistici, l'interpretazione degli articoli 85, comma 8, e 85-bis poteva lasciare intendere che la discrezionalità del Presidente venisse esercitata legittimamente, compiutamente ed, aggiungo, perfino opportunamente.

Ci troviamo invece di fronte ad un'applicazione sistematica della norma regolamentare anche quando non ce n'è proprio bisogno. I tempi per l'esame del provvedimento sul sistema energetico sono contingenti, quindi non saranno dieci o venti emendamenti in più o in meno a modificare i tempi di approvazione del provvedimento. Peraltro, non essendoci emendamenti ostruzionistici, non ricorre il motivo per applicare in maniera ripetuta e sistematica, anche in questo caso, tale limitazione. Dunque, ciò non ha proprio senso e ritengo si tratti di un fatto « forzante ».

Per quanto io cerchi, come lei sa, Presidente, di sviluppare sempre una critica costruttiva ed essendo comunque indotto a ritenere che il Presidente operi in buona fede per il meglio, comunico che il gruppo della Margherita si è autodisciplinato. Ho eliminato, infatti, tutti gli emendamenti che considero ostruzionistici, ma gli altri emendamenti, che sono di merito, non ci sentiamo proprio di doverli ridurre al numero previsto dalla norma regolamentare sul regime delle segnalazioni. Ho trasmesso, dunque, agli uffici dell'Assemblea circa una trentina di emendamenti, che riteniamo sia necessario esaminare nel merito.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, al di là dell'oggetto specifico della sollecitazione del collega Boccia, che condivido, ribadisco la necessità di un chiarimento di carattere generale in sede di Giunta per il regolamento. Mi associo pertanto alle considerazioni del collega Boccia e non aggiungo altro.